

## Ma cosa fai a Kolowaré?



**Un saluto agli amici**

Ma cosa fai a Kolowaré? Questa domanda la sento sovente. La risposta è molto semplice.

Cerco di essere vicino alla gente che mi ospita, andandoli a trovare, sedendomi accanto a loro, facendo loro dono della mia presenza, vestita di sensibilità,

calore, empatia, cercando di entrare un poco nella vita degli altri.

Più che fare cose, capisco che è la essere presenti anche nel silenzio, davanti a tragedie insaspettate o una stretta di mano, una mano un abbraccio. Sono piccoli gesti che Ma qualche parola la pronuncio, kotokoli. E mi sento poi dire al Marietu: « grazie per la essere parole che leniscono, parole



**Due ammalate in cura al Dispensario**

presenza il valore più grande, nell'impotenza, per esempio ad ammalati e mutilati gravi : posata sulla fronte, un sorriso, comunicano più che le parole. parole di benedizione in mercato dalla vecchia benedizione ». Vogliono di conforto a chi è immerso

nella dura fatica del quotidiano o nella malattia.



**Due lebbrosi venuti per le cure settimanali**

Come stamattina, 19 maggio. Ho fatto l'ultimo giro per salutare gli ammalati. Tutto quello che posso fare è offrire loro la mia presenza. Il nostro centro sanitario sta diventando un ospedaletto. Tutte le camerette sono occupate, con malati gravi.

Accanto ai malati occasionali ci sono i nostri ammalati cronici, i disabili, quelli che portano nel loro corpo le conseguenze visibili di una malattia non più attiva. Il

villaggio è nato per loro. Non solo per curarli, ma soprattutto per rendere la loro vita meno difficile, per permettere loro di vivere una vita pienamente umana, circondata di rispetto, intrisa di fraternità, umanità, senza nessuna esclusione. E' quello che si cerca di fare ogni giorno con gli ammalati che vivono nel villaggio.



**Uno sguardo e un invito**

Come prete cerco di portare davanti al Signore la storia delle persone che incontro, le loro preoccupazioni, ansie, paure, sofferenze, senza poter dare nessuna risposta a tanti interrogativi sollevati dalla sofferenza, ma ricordo, con Benedetto XVI, che « la misura dell'umanità si manifesta essenzialmente nel suo rapporto con la sofferenza e con colui che soffre. »